

TERMINATI I LAVORI DEL DIRETTIVO DELLA CGIL

Decisa l'iniziativa dei lavoratori per consolidare ed estendere l'unità

La relazione di Giunti e le conclusioni di Lama — Denunciate le inadempienze del governo — Ribadito l'impegno a battersi contro l'eversione fascista — Si aggirava no le condizioni economico-sociali delle masse popolari

Sono proseguiti ieri i lavori del Direttivo della CGIL con la relazione del segretario confederale Aldo Giunti sulla situazione sindacale.

«Tra gli elementi qualificanti di questa situazione — ha detto Giunti — il dato di fondo continua ad essere la solidità, la forza, il vigore combattivo del movimento dei lavoratori; la serietà della coscienza e dell'impegno democratico della grande maggioranza dei cittadini. Se questo è e resta il dato di fondo positivo occorre sottolineare il fatto che, rispetto anche a nostre analisi recenti, emergono elementi in parte nuovi con seri ed evidenti aggravamenti, rischi, minacce, in particolare, da parte dei monopoli, ineccezione del quadro politico, ma, e forse, eversive di marca fascista e spinte alla provocazione».

«E ciò è più grave — ha aggiunto Giunti — perché la risposta che il governo tenta non è quella di individuare e spezzare le connivenze e le complicità che producono il sindacato, ma di garantire la legalità, ma è quella di una legge sull'ordine pubblico carica di ambiguità e che non risolve il problema».

A questo punto il segretario confederale ha affrontato gli «elementi di aggravamento» relativi al «questo economico» che ha caratterizzato dal governo ad affrontare i problemi degli investimenti e dell'occupazione».

«Sono state in questi ultimi diversi interventi con Giunti e diversi interventi nel dibattito hanno sottolineato — grandi lotte coronate da importanti successi (contenzioso, recupero salariale, assegni familiari, ecc.), ma «non siamo riusciti ad imporre un confronto reale sui grandi e più urgenti temi di politica economica per affrontare le grandi questioni di trasformazione e di progresso sociale ed economico». Il che offre anche «il terreno all'esprimersi di un chiaro disagio provocabile, che ha come conseguenze serie alla linea del movimento, all'unità tra occupati e disoccupati, alle stesse istituzioni democratiche».

Giunti ha quindi affrontato le questioni dell'unità sindacale, rilevando come «le

manovre anti-unitarie diventano sempre più evidenti, con l'impiego di una vasta gamma di strumenti di vario tipo: dal minimo subordinato e antigrato».

Dopo aver detto che il lavoro del grande padronato e del governo si è in definitiva unificata, Giunti ha sottolineato il valore del progetto per l'unità organica approvata da una larga maggioranza dei consigli generali CGIL, CISL e UIL «come risposta all'attacco padronale alle conquiste contrattuali, e come base per costruire una nuova politica economica alternativa capace di far uscire il Paese dalla crisi».

«E' proprio in rapporto a questa situazione — ha proseguito Giunti — che si arricchisce il senso delle iniziative antiunitarie... le quali si esprimono in una contrapposizione alla linea del sindacato e all'intreccio che essa esprime tra gli obiettivi rivendicativi e di riforma».

«Siamo sempre stati, e intendiamo essere, rispettosi della regola di non interferire nelle vicende interne delle altre organizzazioni; ma i problemi in essere sono difficilmente catalogabili come fatti interni al sindacato, si riguardano tutto il movimento. Per questo non possiamo disinteressarcene. Siamo fermi nel sostegno delle posizioni unitarie e delle forze che le esprimono; questo, in nome e nell'interesse di una unità che non abbiamo mai concepito né come "più grande" o come "più forte", ma come un compromesso di forze che si disinteressano non tanto della quantità ma della qualità politica di chi può restare fuori dal processo unitario e aggregarsi nella costruzione di un sindacato giallo o moderato».

«Per l'unità, la linea della unificazione è, oggi, quella di isolare e battere lo scissionismo, consolidando ed estendendo il processo unitario costruito in questi anni, realizzando un pieno recupero della partecipazione e dell'iniziativa dei lavoratori». «Questo vuol dire la realizzazione del "progetto" nelle sue specificazioni a tutti i livelli e che, a tutti i livelli, è urgente avere in questa direzione precise iniziative».

Per questo, condanneremo apertamente le iniziative di lotta che i sindacati autonomi realizzano in alcuni settori e coloro che le sostengono, ma non in quelle di accoglimento di rivendicazioni spiccatamente corporative».

Nella parte conclusiva, Giunti ha affrontato i problemi derivanti dalla scadenza elettorale riproposta dal segretario generale della CGIL, concludendo i lavori ha sottolineato che ci troviamo di fronte al tentativo molto aggressivo delle forze contro-unitarie di rompere il quadro politico e della politica economica. A proposito della campagna elettorale, dopo aver riaffermato le posizioni del movimento sindacale, non intenzioni di sostegno di formazioni o di schieramenti politici, Lama ha detto di ritenere giusto dare un contributo di chiarezza riproponendo, con forza, i temi del programma di sviluppo economico e dell'occupazione che finora restano in ombra.

Questi problemi saranno essenziali per la fine delle polemiche che dopo il 15 giugno ed è giusto che i partiti ne facciano oggetto nelle loro posizioni politiche. «Oggi — ha proseguito Lama — le forze contro-unitarie cercano di mettere in discussione il ruolo e le scelte politiche del movimento sindacale unitario. Siamo in presenza di una contestazione che deve essere respinta, ma il sindacato è venuto assumendo; contestazione che non possiamo subire ed alla quale dobbiamo dare una risposta».

Lama ha poi affrontato il problema delle lotte che si sviluppano in forme molto estese e godono dell'adesione e della combattività dei lavoratori anche se permangono motivi di divergenza e di opinione pubblica che vanno eliminati facendo chiarezza su obiettivi correlati alle scelte di fondo della federazione unitaria. A proposito dell'unità, Lama ha ribadito la necessità di rafforzare la direzione del movimento ha sottolineato l'impegno della CGIL di essere sempre un punto di aggregazione estraneo anche in politica con le posizioni scissioniste per isolare tra i lavoratori. Noi rifiutiamo le ipotesi della più forte CGIL che liquiderebbe ogni prospettiva di unità organica. La CGIL, ha detto, non ha il compito di recuperare al processo unitario anche le forze incerte e oggi contrarie. Non è in discussione infatti la scelta di una politica di unità organica e di unità sindacale. Ci è e messo in discussione da una piccola minoranza del movimento unitario la piattaforma politica, la scelta di cambiamento della società nella democrazia e il ruolo autonomo del sindacato.

Contro la scissione quindi e soltanto contro la scissione preparata da forze esterne ed interne al sindacato noi dobbiamo condurre la nostra lotta



Un momento dell'assemblea di ieri sul campo sportivo che fronteggia la Bicocca

Hanno scioperato ieri i quindicimila del gruppo dell'area milanese

Gli operai della Pirelli in assemblea alla Bicocca, sul campo sportivo

La vertenza aperta da mesi - Il confronto con l'azienda sui temi degli investimenti, dell'occupazione, dell'organizzazione del lavoro e della perequazione salariale - Mille posti in meno in un anno nelle fabbriche del gruppo

Dalla nostra redazione

MILANO, 21. Ore nove, viale Sarca, la larga strada alla periferia della città su cui si affaccia, per un lungo tratto, il più grande stabilimento del gruppo Pirelli, la Bicocca.

L'animazione del primo mattino, quando centinaia di automezzi pubblici invadono le due corsie, si è da poco placata e già dai cancelli della fabbrica escono migliaia e migliaia di lavoratori.

E' una fiamma di tute, quelle tute ormai conosciute in tutti i cortei, per il loro colore bianco, sporco di nero. Gli operai attraversano la strada, assieme a frotte di impiegati e di tecnici, entrano nell'ampio campo sportivo che fronteggia la fabbrica, l'unico polmone verde del quartiere insieme a quello del campo di calcio di viale Graciano, che circonda la Bicocca, una bellissima costruzione medioevale che è stata incorporata nello stabilimento ed è diventata sede di provine della industria Pirelli.

Nel campo sportivo arrivano via via le delegazioni delle fabbriche milanesi del gruppo (Sapsa, Cement, Azionaria Tecnica, gli uffici del Grattacielo) in la manifestazione indetta dal comitato

di coordinamento e dalla Fulc provinciale.

I 15 mila lavoratori milanesi del gruppo oggi sono in sciopero. Si astengono dal lavoro dalle 9 alle 12. Alla Bicocca è fissato il punto di incontro per un primo momento di unificazione e di riavvicinamento di una vertenza aperta, nell'area milanese, da mesi.

A conferma dell'importanza dell'iniziativa sindacale, nel comitato tenuto sugli spalti del campo di calcio si alternavano rappresentanti dei consigli di fabbrica, dirigenti sindacali provinciali e nazionali. Per la Fulc nazionale ha parlato il segretario Bottazzi, per la federazione milanese Cgil-Cisl-Uil Mario Colombo, segretario provinciale.

La vertenza, nata su iniziativa del comitato di coordinamento nazionale delle federazioni dei lavoratori provinciali di quella nazionale, interessa tutti gli stabilimenti e le sedi del gruppo e si è sviluppata, con vertenze alterne, nelle diverse province del paese.

A Milano, dove è concentrata la maggior parte dei dipendenti della Pirelli (15 mila di cui oltre 10 mila nello stabilimento di Bicocca) il confronto con le aziende di Pirelli, del ruolo che vuole assumere un'azienda di que-

sta importanza nel momento in cui il paese e messo alle strette dalla crisi economica e deve scegliere, per uscire, anche guardando al suo futuro sviluppo, di un livello tale da non poter essere confinata nel chiuso di qualche reparto.

La condizione di fabbrica, in tendenza della Pirelli a restringere la base produttiva intensificando lo sfruttamento rimangono le realtà da cui la vertenza ha preso l'avvio. Nelle piattaforme presentate ai punti comuni, riguardanti gli investimenti, l'organizzazione del lavoro, la perequazione salariale, non sono generiche affermazioni di principio o semplici richieste quantitative di somme, ma la utilizzazione (come, quanto e quando) difficilmente può essere controllata.

Lo sciopero provinciale di oggi nelle fabbriche Pirelli, partendo dalla condizione operaia per collegarsi alla battaglia generale per gli investimenti, la difesa del posto di lavoro e la riconversione della produzione, è così una reale continuazione della «settimana di lotta» che la federazione milanese Cgil-Cisl-Uil ha promosso il mese scorso.

perché le aziende Pirelli hanno cercato di sfuggire ad un pronunciamento certo sui problemi più qualificanti della piattaforma rivendicativa.

Per costringere la Pirelli a chiarire le sue intenzioni, i sindacati ripropongono le loro richieste e le sostengono, dopo settimane di scioperi articolati nelle fabbriche, con questa prima manifestazione a livello provinciale. I dati di fondo che hanno mosso sindacati e lavoratori a riaprire, a poco più di un anno dalla definizione di un accordo di gruppo, il confronto con la Pirelli su investimenti, occupazione, organizzazione del lavoro, perequazione salariale sono in sintesi questi: il gruppo nel corso dell'ultimo anno e nella sola area milanese ha «perso» mille posti di lavoro; circa 1.500 operai sono in cassa integrazione; la ristrutturazione «a spirale» operata dall'azienda rischia di compromettere ulteriormente le condizioni di lavoro.

Singole vertenze di reparti di fabbrica nel corso dell'ultimo autunno hanno dato alcuni risultati apprezzabili: aumento degli organici, contrattazione dei carichi di lavoro. Ma la questione delle prospettive produttive della Pirelli, del ruolo che vuole assumere un'azienda di que-

Decisioni CGIL, CISL, UIL

Nuove azioni dei braccianti e dei lavoratori dell'industria

«Sono in atto scioperi nazionali e regionali indetti, secondo calendari propri, dai sindacati braccianti e dei chimici, dell'edilizia, vertenze e scioperi del gruppo nel settore alimentare; scioperi generali nelle regioni più colpite dalla crisi di tali settori. Tali azioni hanno per scopo importanti obiettivi intercategoriale di sviluppo di questi settori dell'economia, dell'edilizia e del Mezzogiorno, e pertanto saranno unitariamente sostenute da questo. Le conclusioni è giunta la segreteria della Federazione CGIL - CISL - UIL che ha esaminato, congiuntamente alle segreterie delle federazioni CGIL, CISL e UIL, le iniziative e le rivendicazioni della grave e perdurante situazione di crisi».

«Gravi sono in questa direzione le responsabilità del governo, che continua a sottrarsi al confronto, più volte sollecitato, dalla Federazione della CGIL - CISL - UIL, per definire tempi di attuazione, strumenti di intervento, volume e modalità di finanziamento relativamente alla realizzazione di impegni già assunti dallo stesso in ordine al settore dei trasporti. Irriguo, con connessi progetti speciali, gli aggiuntivi per il Mezzogiorno, al piano nazionale zootecnico, alla forestazione, al recupero delle terre incolte e incoltivate, alle attività di ricerca e di sperimentazione, ai programmi di intervento delle Partecipazioni statali nei settori della chimica, meccanica e alimentazione collegati con lo sviluppo dell'agricoltura, al rilancio della politica per l'edilizia popolare».

«Decisamente negativo risulta altresì il comportamento del padronato agrario e delle costruzioni».

«In particolare — conclude il comunicato — nel settore delle costruzioni il comportamento negativo è aggravato dal rifiuto della Fedagricoltura a concludere positivamente la vertenza per la scala mobile ed il recupero del salario in fronte di quella della Federazione CGIL - CISL - UIL, preannuncia l'impegno di lotta di tutto il movimento sindacale nella mediazione del ministero del Lavoro sortisse esito negativo».

La segreteria della FLM ha intanto confermato il proprio impegno di mobilitazione per la giornata di lotta nel settore dei trasporti indetta per il 27 maggio dalla Federazione CGIL - CISL - UIL per rivendicare una nuova politica di sviluppo

Delegati tessili e chimici della Montefibre e dei CVS riuniti a Novara

La Montedison vende sotto banco le aziende di Vercelli e Pallanza

Il gruppo chimico non rispetta gli accordi - Piano di lotta deciso in Piemonte: prime quattro ore di sciopero il 27 - La relazione di Bertinotti e le conclusioni di Cipriani - Ferma denuncia delle responsabilità del governo

Dal nostro inviato

NOVARA, 21. La Montedison, questo grosso pezzo del sistema di potere della DC e sotto accusa nel Piemonte. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è il tradimento di un accordo stipulato nel '73 che garantiva l'occupazione: la vendita di due fabbriche della Montefibre a Pallanza (Vercelli) a una società collegata, la Taban, la messa in circolazione, senza nemmeno un «avviso» ai sindacati, di un nuovo piano per la creazione di 35 piccole aziende dedite a tutto ciò che è possibile produrre dai surzeati al lavoro a ventennale cessione di ammasso conigli Vallesusa — quelli di Felice Riva — ad un'altra società collegata, la Andre Vogler. A questo bisogna aggiungere la permanenza della cassa integrazione in tutte le fabbriche piemontesi della Montedison e cioè Montefibre di Pallanza (3700 lavoratori) e Vercelli (2700) di Ivrea (1700), Novara (900), delle sei fabbriche degli ex CVS (3400).

Proposta dalla FIDAE-CGIL

Giornata di lotta per una nuova politica energetica

Il significato della conferenza di organizzazione - L'impegno per l'unità

La Conferenza nazionale di organizzazione della FIDAE-CGIL, che si è conclusa a Rimini nei giorni scorsi, ha costituito un momento importante per l'intera categoria dei lavoratori elettrici e per il movimento sindacale nel suo complesso, sia per i temi che in essa sono stati trattati, sia per le proposte e le iniziative politiche che ne sono scaturite.

I due temi di fondo su cui si è incentrato il dibattito politico sono stati il rilancio della vertenza per una nuova politica energetica e la battaglia per far avanzare il processo unitario nella categoria elettrica.

La centralità della battaglia per una nuova politica energetica, rispetto agli stessi obiettivi generali di politica economica e sociale, è un tema che non è possibile un diverso sviluppo produttivo senza un adeguato sviluppo della produzione energetica e senza un servizio elettrico che garantisca l'energia ai settori e alle zone verso cui vanno indirizzati i nuovi investimenti produttivi. Questa battaglia ha bisogno dell'unità.

È con questa coscienza che i 800 tra delegati ed invitati hanno partecipato alla Conferenza ed è questa consapevolezza che ha sostenuto i numerosi e qualificati interventi che si sono susseguiti in seduta plenaria (20) e nelle quattro commissioni specifiche (oltre 80). La tendenza è stata di unificare le idee e la volontà di impegno che hanno caratterizzato l'andamento dei lavori, la partecipazione numerosa di Delegati di reparto, di significato importante della minoranza unitaria della FIDAE-CISL della segreteria nazionale della UILSP, di numerose delegazioni di altre organizzazioni sindacali di massa, delle sezioni di lavoro della CGIL e del segretario generale compagno Luciano Lama, hanno permesso da un lato che il dibattito si sviluppasse ricco e qualificato e dall'altro hanno dato il senso che sia all'interno della categoria che nel movimento unitario si sta realizzando un salto di qualità notevole e per passi avanti concreti sul terreno della «vertenza energia» e del processo unitario.

una situazione drammatica, di cui il gruppo di lavoro direttamente sia la responsabilità del gruppo chimico, capeggiato dal DC Eugenio Celis, sia la responsabilità del governo. E questa è stata chiara oggi nel corso di un incontro, qui a Novara, dei delegati delle diverse fabbriche ex CVS e Montefibre. Un incontro organizzato dalla federazione sindacale unitaria della regione per elaborare una piattaforma di lotta. Una prima risposta è stata concordata.

Il 27 nel Piemonte scenderanno in sciopero per quattro ore tutti i lavoratori chimici e tessili delle fabbriche Montefibre e CVS. La decisione è stata assunta al termine del convegno, dopo la relazione del compagno Fausto Bertinotti (segretario federazione regionale) e i contributi del compagno Cipriani (segretario generale Fulc), di Leone (segretario regionale), di numerosi delegati di fabbrica e conclusi con la manifestazione di Montedison (segretario regionale). L'iniziativa di lotta del 27 si collegherà con altre analoghe: nella stessa giornata di venerdì 27, il gruppo di lavoro di unificazione nazionale, in crocecerano le braccia anche i lavoratori dell'auto, delle aziende artigiane, dei trasporti, mentre a Biella uno sciopero generale darà il via ad una vertenza di zona per l'occupazione. E' l'intreccio concreto di alcune prime conquiste in materia di occupazione e scelte produttive e non sull'onda del dilagare irresistibile della cassa integrazione, dell'attacco al lavoro».

«Pur con la consapevolezza che questa è stata una Conferenza della FIDAE — ha detto il segretario generale della Federazione — un momento importante per l'intera categoria dei lavoratori elettrici e per il movimento sindacale nel suo complesso, sia per i temi che in essa sono stati trattati, sia per le proposte e le iniziative politiche che ne sono scaturite».

I due temi di fondo su cui si è incentrato il dibattito politico sono stati il rilancio della vertenza per una nuova politica energetica e la battaglia per far avanzare il processo unitario nella categoria elettrica.

La centralità della battaglia per una nuova politica energetica, rispetto agli stessi obiettivi generali di politica economica e sociale, è un tema che non è possibile un diverso sviluppo produttivo senza un adeguato sviluppo della produzione energetica e senza un servizio elettrico che garantisca l'energia ai settori e alle zone verso cui vanno indirizzati i nuovi investimenti produttivi. Questa battaglia ha bisogno dell'unità.

È con questa coscienza che i 800 tra delegati ed invitati hanno partecipato alla Conferenza ed è questa consapevolezza che ha sostenuto i numerosi e qualificati interventi che si sono susseguiti in seduta plenaria (20) e nelle quattro commissioni specifiche (oltre 80). La tendenza è stata di unificare le idee e la volontà di impegno che hanno caratterizzato l'andamento dei lavori, la partecipazione numerosa di Delegati di reparto, di significato importante della minoranza unitaria della FIDAE-CISL della segreteria nazionale della UILSP, di numerose delegazioni di altre organizzazioni sindacali di massa, delle sezioni di lavoro della CGIL e del segretario generale compagno Luciano Lama, hanno permesso da un lato che il dibattito si sviluppasse ricco e qualificato e dall'altro hanno dato il senso che sia all'interno della categoria che nel movimento unitario si sta realizzando un salto di qualità notevole e per passi avanti concreti sul terreno della «vertenza energia» e del processo unitario.

Approvata alla Camera la legge per gli organici dei ferrovieri

Inutilizzato un terzo della capacità produttiva

È stato revocato lo sciopero dei ferrovieri che avrebbe dovuto iniziare ieri sera alle 21 e protrarsi per l'intera giornata di oggi. La revoca è stata decisa dalla Federazione unitaria dei tre sindacati visto il positivo e celere iter del disegno di legge sugli organici, approvato ieri mattina alla Camera. Il disegno di legge, con alcune modifiche è stato inviato al Senato con procedure d'urgenza per la definitiva approvazione. La legge sarà quindi discussa domani, all'ottava commissione. Il provvedimento prorogò fino al 1981 la facoltà per l'azienda di utilizzare o grado di utilizzazione degli impianti è sceso alla fine del primo trimestre di quest'anno al 70,4 per cento contro il 78,2 per cento nel corrispondente periodo dell'anno scorso. La flessione è dell'ordine di circa 8 punti percentuali. Nel settore della produzione alimentare si scesi ancora di più e fino al 60 per cento circa con gravi ripercussioni sull'agricoltura, settore del cimitero. Ci rivela tanto la profondità della crisi quanto l'orientamento della stessa, che incide maggiormente nei settori più legati ai redditi da lavoro dipendente e ai consumi di massa.

I parlamentari comunisti, che hanno votato a favore del disegno di legge, hanno precisato che e sempre più urgente una riorganizzazione complessiva dell'azienda delle FS onde evitare di affron-

È stato revocato lo sciopero indetto per oggi

Approvata alla Camera la legge per gli organici dei ferrovieri

Il problema, con provvedimenti specifici, e anche se giusti, inizierà a essere affrontato il 27 maggio intanto avrà luogo un incontro fra sindacati e ministero dei Trasporti per discutere, sulla base del disegno di legge approvato, la programmazione delle assunzioni e le modalità di accelerazione dei tempi di assunzione. Nell'incontro si affronteranno anche una serie di problemi, finalmente di ed economici più specifici della categoria. I sindacati solleciteranno inoltre la rea-

È stato revocato lo sciopero indetto per oggi

Approvata alla Camera la legge per gli organici dei ferrovieri

Il problema, con provvedimenti specifici, e anche se giusti, inizierà a essere affrontato il 27 maggio intanto avrà luogo un incontro fra sindacati e ministero dei Trasporti per discutere, sulla base del disegno di legge approvato, la programmazione delle assunzioni e le modalità di accelerazione dei tempi di assunzione. Nell'incontro si affronteranno anche una serie di problemi, finalmente di ed economici più specifici della categoria. I sindacati solleciteranno inoltre la rea-

È stato revocato lo sciopero indetto per oggi

Approvata alla Camera la legge per gli organici dei ferrovieri

Il problema, con provvedimenti specifici, e anche se giusti, inizierà a essere affrontato il 27 maggio intanto avrà luogo un incontro fra sindacati e ministero dei Trasporti per discutere, sulla base del disegno di legge approvato, la programmazione delle assunzioni e le modalità di accelerazione dei tempi di assunzione. Nell'incontro si affronteranno anche una serie di problemi, finalmente di ed economici più specifici della categoria. I sindacati solleciteranno inoltre la rea-

È stato revocato lo sciopero indetto per oggi

Approvata alla Camera la legge per gli organici dei ferrovieri

Il problema, con provvedimenti specifici, e anche se giusti, inizierà a essere affrontato il 27 maggio intanto avrà luogo un incontro fra sindacati e ministero dei Trasporti per discutere, sulla base del disegno di legge approvato, la programmazione delle assunzioni e le modalità di accelerazione dei tempi di assunzione. Nell'incontro si affronteranno anche una serie di problemi, finalmente di ed economici più specifici della categoria. I sindacati solleciteranno inoltre la rea-

È stato revocato lo sciopero indetto per oggi

Approvata alla Camera la legge per gli organici dei ferrovieri

Il problema, con provvedimenti specifici, e anche se giusti, inizierà a essere affrontato il 27 maggio intanto avrà luogo un incontro fra sindacati e ministero dei Trasporti per discutere, sulla base del disegno di legge approvato, la programmazione delle assunzioni e le modalità di accelerazione dei tempi di assunzione. Nell'incontro si affronteranno anche una serie di problemi, finalmente di ed economici più specifici della categoria. I sindacati solleciteranno inoltre la rea-

Montatura antisindacale alla Firestone di Bari

Incredibile montatura antisindacale alla Firestone-Brem di Bari. La direzione dell'azienda ha esplicitamente vietato al lavoro un dirigente sindacale della FUPC e membro dell'esecutivo di fabbrica, Franco Cartarelli, accusandolo di aver usato violenza su un dirigente del personale.

La fabbrica e immediatamente esplosa in una protesta generale indendo l'assemblea permanente dei lavoratori e denunciando la pretesa di un'azione arbitraria della direzione dell'azienda. Occorre sottolineare infatti che l'accusa è interamente inventata. Fantastico è il ma-

Napoli: nuove proteste alla Peroni e alla Cirio

A San Giovanni a Teduccio, i lavoratori della Cirio e i disoccupati del posto ieri hanno dato vita ad una forte protesta perché l'azienda non si decide a convocare i sindacati sui problemi della ristrutturazione. Per l'ora hanno dato vita ad una forte protesta perché l'azienda non si decide a convocare i sindacati sui problemi della ristrutturazione. Per l'ora hanno dato vita ad una forte protesta perché l'azienda non si decide a convocare i sindacati sui problemi della ristrutturazione.

BARI, 21

La fabbrica e immediatamente esplosa in una protesta generale indendo l'assemblea permanente dei lavoratori e denunciando la pretesa di un'azione arbitraria della direzione dell'azienda. Occorre sottolineare infatti che l'accusa è interamente inventata. Fantastico è il ma-

NAPOLI, 21

A San Giovanni a Teduccio, i lavoratori della Cirio e i disoccupati del posto ieri hanno dato vita ad una forte protesta perché l'azienda non si decide a convocare i sindacati sui problemi della ristrutturazione. Per l'ora hanno dato vita ad una forte protesta perché l'azienda non si decide a convocare i sindacati sui problemi della ristrutturazione.

Rotte le trattative per i lavoratori del petrolio

Una gravissima provocazione è stata fatta ieri dalla ANSIP (associazione padronale petroliferi) alla ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei circa tremila lavoratori delle aziende private del petrolio, metano e gas liquido, scaduto il 31 dicembre del '74. Mentre era in corso a Roma la discussione, rappresentata dalla CISNAI, si sono presentati nella sede della Confindustria su diretta convocazione dell'ANSIP per avviare le trattative.

Di fronte alla ferma richiesta dei lavoratori di almeno tre fascicoli, l'ANSIP si è opposta, costringendo noi in delegazione e i suggerimenti nazionali dei sindacati ad abbandonare la trattativa.

Questa provocazione ha fatto scattare il rifiuto ad un alleggerimento padronale sui contenuti della piattaforma sindacale, chiaramente inteso a provocare la rottura. La ANSIP infatti, non solo ha risposto le richieste del sindacato, ma ha chiesto di introdurre norme nel contratto che da sole annullerebbero ogni rapporto di lavoro

Bruno Ugolini